

CISITA INCONTRA L'AUTORE PRESENTATO IL LIBRO DI CERNI. E' IL PRIMO DEGLI 8 APPUNTAMENTI IN CALENDARIO

Dante Alighieri, un manager attualissimo

Antonella Del Gesso

Ad essere un buon dirigente d'azienda lo si può imparare anche «rileggendo» i classici della letteratura.

A sostenere questa suggestiva tesi è Enrico Cerni, autore del volume «Dante per i manager. La Divina Commedia in azienda», che è stato ospite del primo degli otto appuntamenti del ciclo «Cisita incontra l'autore», organizzato per il secondo anno

dall'ente per la formazione professionale dell'Unione Parmense degli Industriali e del Gruppo Imprese Artigiane alla Pinacoteca Stuard.

«Mai come in questa fase è importante per le imprese investire sulle risorse umane. Questa iniziativa ritorna allora anche quest'anno per promuovere una cultura diffusa in nome del concetto conoscere per competere», sottolinea in apertura il presidente di Cisita Corrado Beldi. Ad

entrare nel merito dell'originale «metafora aziendale» è poi l'autore stesso, affiancato dal moderatore Gianfranco Fabi di Radio 24, che posiziona Dante nel ruolo di ad della Divina Commedia Spa.

A chi può rivolgersi questo giovane dirigente per crescere e far sviluppare l'impresa? A Virgilio naturalmente. «Tu duca, tu signore e tu maestro», ovvero «colui che ha ben chiaro l'obiettivo da raggiungere, che esercita



Pinacoteca Stuard. Da sinistra Beldi, Fabi e Cerni.

in modo assennato l'autorità e che con l'esperienza può portare all'arrivo. Questo perché è al contempo un mentore e un coach», spiega Cerni.

E' chiaro che poi tutte le logiche industriali di conduzione delle aziende, che guardano ai documenti informatici e ai bilanci, hanno il respiro corto. Questa consapevolezza deve allora far sì che la razionalità a un certo punto ceda il passo a qualcosa d'altro, ovvero a un altro: Beatrice, che rappresenta la leadership emozionale, quella che riporta alla centralità della persona. Nel volume sono poi analizzati i sette peccati capitali e i loro rischi. Ne è un esempio l'accidia, paragonabile alla demotivazione. Per il

buon successo di un'azienda la motivazione è fondamentale e «fannullismo» certamente non aiuta a crescere.

«Esiste però un contraltare positivo, l'otium. Ossia l'otio creativo: è necessario a volte rilassarsi e allontanare la mente dai conti e lasciarla generare nuove idee. Oggi, infatti, i manager sono continuamente affannati e non staccano mai la spina anche perché con le nuove tecnologie si è raggiungibili sempre e ovunque», aggiunge l'autore, formatore nella Corporate University «Innovation Academy», che auspica alla fine quel senso di «medietas» proprio sia di Dante che di Aristotele. ♦

FINANZA L'AD NEL MIRINO DEI SOCI, L'ASSEMBLEA IN PROGRAMMA A META' APRILE. E IL TITOLO VOLA IN BORSA

Parmalat, fondi all'attacco

Mackenzie, Skagen e Zenit raccolgono una quota del 15,6% per presentare una lista alternativa a Bondi. Mirano al «tesoretto» e ad avere più dividendi

La mossa era nell'aria da tempo, ma ieri - dopo le anticipazioni del Corriere della Sera e su richiesta di maggiori chiarimenti da parte della Consob - i fondi azionisti di Parmalat sono usciti allo scoperto. E puntano, all'assemblea in programma a metà aprile, a cambiare la rotta di Collecchio.

I fondi Mackenzie, Skagen e Zenit, che sono soci di Parmalat con una quota complessiva del 15,6%, si preparano a presentare una lista comune per il nuovo Consiglio di amministrazione del colosso alimentare. I nomi dei candidati non ci sono ancora e l'obiettivo dichiarato, su richiesta della Consob dopo le indiscrezioni sull'iniziativa, è di cambiare la gestione.

Quello non esplicitato è di «pensionare» il 76enne amministratore delegato del gruppo, Enrico Bondi (giunto a Collecchio come commissario ai tempi del crac nel dicembre 2003 e poi rimasto alla guida della Parmalat) e di mettere le mani sul «tesoretto» da 1,4 miliardi di euro incassati nel corso degli anni dall'azienda attraverso le transazioni con le banche coinvolte nel crac del 2003.

Il nodo dividendi Proprio un anno fa il risanatore del gruppo aveva detto «no» alla richiesta di Mackenzie, suo maggior azionista con il 7,84%, di distribuire la



Sotto attacco Enrico Bondi, amministratore delegato Parmalat.

+5,4%
a Piazza Affari
il titolo è arrivato a quotare 2,26 euro. In un anno è salito del 22%

70%
il flottante
la frammentazione dell'azionariato rende contendibile Parmalat

liquidità agli azionisti con l'acquisto di azioni o con un dividendo straordinario. Ma era ovvio che quello che si era consumato nell'assemblea del 2010 era solo il primo round dello scontro. Lo dimostra l'andamento del titolo in Borsa: ieri la prospettiva di una politica dei dividendi più generosa ha spinto il titolo a Piazza Affari fino a quota 2,26, un rialzo del 5,4% che vale i massimi degli ultimi due anni. La crescita nell'ultimo anno è stata comunque superiore al 20%.

In vista dell'assemblea convocata il 12, 13 e 14 aprile sul bilancio e sul rinnovo del board in scadenza, i fondi hanno dunque scelto di unire le forze (non poche considerando la frammentarietà dell'azionariato di una public company con un flottante superiore al 70%) e hanno firmato un accordo di coordinamento, valido fino al termine dell'assemblea, per individuare 11 candidati per il Cda e 5 per il collegio sindacale, depositare le liste congiunte e votarle.

In un comunicato i tre investitori spiegano di volere una «nuova fase di sviluppo» della società di Collecchio, e indicano come obiettivi principali «il rafforzamento dell'attuale posizionamento sul mercato italiano, il continuo miglioramento della performance operativa, l'ulteriore crescita derivante da una mirata espansione internazionale, anche tramite acquisizioni che accre-

scano il valore per gli azionisti».

Braccio di ferro Si preannuncia dunque battaglia, anche perché Bondi non è uso a deporre in fretta le armi e c'è da aspettarsi che tenterà di coagulare soci in grado di proporre e far passare una lista con il suo nome, per garantire la continuità della gestione. Bondi dalla sua ha anche da giocare la carta delle revocatorie che hanno riempito le casse di Collecchio e l'ultimo recente successo personale è la possibile riapertura della causa miliardaria contro Grant Thornton negli Stati Uniti.

La cassa - ha sempre chiarito Bondi - serve per le acquisizioni, purché portino valore aggiunto e siano strategiche agli obiettivi della Parmalat. Tuttavia, a fronte di diversi dossier aperti (Australia in primis), non si sono concretizzate operazioni importanti. Sul dividendo, dopo che in questi anni sono stati distribuiti agli azionisti 800 milioni di euro, pesa il limite stabilito dallo statuto che, recependo il concordato firmato coi creditori al tempo del salvataggio del gruppo, impedisce all'azienda di distribuire per 15 anni dalla «resurrezione» più del 50% dell'utile. E' questo punto, un particolare, che contestano i fondi: l'anno scorso fecero partire la richiesta da parte di soci che rappresentavano il 12% del capitale, di cambiare lo statuto, ma non ebbero successo. ♦

ALIMENTARE CHIESTO UN TAVOLO IN PROVINCIA

Allarme dei sindacati: «Qual è il piano per la Battistero?»



Battistero ieri si è tenuta un'assemblea dei lavoratori.

Per la Battistero il futuro resta incerto. E torna il «pressing» dei sindacati.

«Fior di Pasticceria subentra attraverso un contratto di leasing nelle attività della «Btt in liquidazione», terminata la campagna del panettone, pretendeva di utilizzare per un fermo produttivo le ferie maturate dai lavoratori nei periodi precedenti la loro presa in carico - scrivono in una nota Flai-Cgil e Uila-Uil - senza la dimostrazione della necessaria autorizzazione di «Btt in liquidazione», esponendo i lavoratori al rischio di non maturare alcuna retribuzione».

Flai e Uila fanno sapere di aver respinto al mittente «le pretese dei rappresentanti di Fior di Pasticceria». Non solo. I sindacati sottolineano che c'è stato anche «un tentativo, andato a vuoto,

di impedire la regolare tenuta dell'assemblea sindacale». I rapporti, inevitabilmente, stanno diventando più tesi. «Sembra che questa dirigenza non voglia riconoscere il diritto di precedenza alle lavoratrici stagionali - dicono Flai e Uila - inoltre, a tutt'oggi non è stato presentato alcun piano industriale che permetta di avere un minimo di fiducia anche su periodi brevi».

Flai e Uila hanno chiesto alla Provincia di attivare il tavolo istituzionale per verificare gli intendimenti di Fior di pasticceria e chiamare ancora una volta la città «a focalizzare l'attenzione su questa realtà produttiva storica della città e sul diritto a un trattamento dignitoso. In questa fase delicata i lavoratori devono avere risposte e noi siamo pronti a dar battaglia». ♦

OCCUPAZIONE PER 7 DIPENDENTI CONTRATTO SCADUTO IN DICEMBRE

Arquati, l'accordo 2009 resta ancora sulla carta

Fillea e Filca: «Non ci sono garanzie sufficienti»
Domani l'assemblea

Cristian Calestani

«I vecchi patti non sono rispettati e quindi, per ora, non ci sono accordi». Continua a essere incerto il futuro dei lavoratori dell'Arquati. L'incontro per raggiungere un compromesso con Cta - la nuova società che ha ottenuto in appalto la produzione - non ha avuto esiti positivi e gli scenari, in particolare per 7 dei 46 dipendenti dell'azienda, sono preoccupanti. «Non ci sono garanzie sufficienti» ha spiegato Lisa Gattini della Fillea Cgil - in merito all'assunzione complessiva che era prevista nell'accordo del dicembre 2009 né tantomeno sul piano del rapporto negoziale tra la Cta e l'Arquati Tende srl. Il vecchio accordo prevedeva il consolidamento della posizione dei dipendenti dopo un anno a tempo indeterminato.



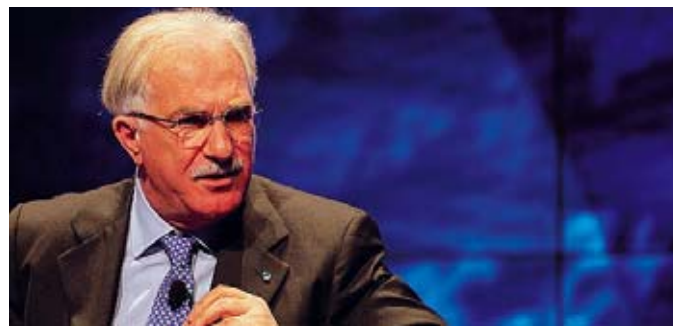
L'azienda, invece, propone sperequazioni: alcuni lavoratori assunti a tempo indeterminato e quattro a tempo determinato per poi compiere valutazioni sulle loro mansioni. Tre lavoratori, infine, non verrebbero riassunti».

«Si è giunti a questa situazione - ha commentato Mauro Toscano della Filca Cisl - perché l'Arquati Produzioni ha compiuto operazioni, come l'uso degli sgravi, che l'hanno portata alla chiusura. Venerdì alle 16 incontreremo i lavoratori per spiegare nel dettaglio la situazione». Sul piano politico netta presa di posizione del grup-

po consigliare «Sala Attiva»: «Le preoccupazioni che ogni persona ragionevole poteva nutrire per la sorte dell'Arquati sono purtroppo confermate - si legge in una nota -. La mancanza di accordo con la nuova Cta rende ancora più incerto il futuro dell'azienda e dei lavoratori. A ciò si aggiunge che per sette dipendenti non è stato rinnovato il contratto nelle modalità stabilite».

Nel documento si chiede come si fa a rimanere ancora inerti di fronte al tracollo «che anche il Comune ha contribuito a creare con il lassismo e la partigianeria con cui ha gestito la vicenda al tavolo istituzionale. A questo punto e le cito chiedere quali provvedimenti urgenti intende prendere l'amministrazione per bloccare la spirale cui sta andando incontro ciò che resta dell'Arquati? E ancora come intende cautelare l'interesse dei lavoratori e della comunità salese in modo tale da rendere impossibile con adeguate scelte urbanistiche ogni tentativo di speculazione sull'area dell'azienda». ♦

CONVEGNO PROMOSSO DA FIBA-CISL E CARIPARMA



Cisl il numero uno Bonanni sarà martedì al Cavagnari.

Bonanni a Parma martedì prossimo

Dopo Mirafiori, quali prospettive per le relazioni industriali? I sindacati si sono assunti le proprie responsabilità, ora è necessario fare un passo avanti: la partecipazione dei lavoratori alla governance delle imprese per creare le condizioni di sviluppo e nuova occupazione nel paese.

E ancora: in uno scenario in cui il sistema bancario si ristrutturava, mentre il sistema industriale rimaneva fermo, quali sono le azioni da intraprendere con una certa rapidità per uscire dalla crisi? E soprattutto quali strategie dovrà adottare il sistema bancario per favorire il processo

di rilancio? Di questi temi attualissimi per il futuro del nostro Paese si parlerà al convegno «La partecipazione dei lavoratori per la crescita delle imprese: dalla crisi ad una nuova competitività. Il caso delle banche» organizzato dalla Fiba Cisl in collaborazione con Cariparma. L'incontro si terrà martedì 1 febbraio all'Auditorium Cavagnari (inizio alle 9). Parteciperanno, tra gli altri, Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, Anna Maria Artoni, presidente della Confindustria Emilia Romagna, Giampiero Maioli, Ceo Cariparma, Giuseppe Gallo, segretario generale Fiba Cisl. ♦

INCONTRO SCIOPERO

Errani riceve la Fiom regionale

In questo momento è fondamentale impegnarsi per l'unità del lavoro ma anche realizzare nuove regole della rappresentanza e delle forme di partecipazione dei lavoratori». Lo ha sottolineato il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani che ieri mattina, insieme all'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, ha ricevuto, su richiesta della Fiom-Cgil, il segretario regionale della Cgil Vincenzo Colla e il segretario regionale della Fiom-Cgil Gianni Scaltrotti.

Durante l'incontro gli esponenti sindacali hanno illustrato le ragioni della mobilitazione della Fiom prevista oggi in Emilia-Romagna, in anticipo di un giorno rispetto al resto del Paese. A Bologna è prevista la manifestazione regionale con corteo e gli interventi dei leader nazionali Fiom e Cgil Maurizio Landini e Susanna Camusso. Sono 160 i pullman prenotati dalle strutture territoriali Fiom per partecipare alla manifestazione, che ha il pieno sostegno della Cgil regionale. ♦

MODA EXPORT

Burani sigla un accordo con Ungaro

Mariella Burani Fashion Group ha firmato un accordo di licenza con la maison Emanuel Ungaro per la produzione e distribuzione della seconda linea donna con il marchio «Ungaro Fichsia».

La collezione autunno-inverno sarà presentata a fine gennaio nello showroom milanese di Mbf e distribuita nei mercati di riferimento con una particolare attenzione a quello statunitense.

In merito all'accordo tra il gruppo Burani e Emanuel Ungaro, Rossella Strippoli, Giampiero Martini e Francesco Ruscigno, commissari straordinari di Mariella Burani fashion Group hanno dichiarato:

«Siamo molto felici di poter continuare questa collaborazione con la storica maison francese, confidiamo pienamente nelle loro capacità stilistiche. Siamo sicuri che questo connubio tra la rete produttiva e distributiva del gruppo Burani e lo stile inconfondibile della maison Ungaro porterà sicuramente grandi risultati». ♦